



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

I libri di uno scienziato: Gabriele Goidanich e la micologia

Catalogo della mostra



Bologna, Biblioteca Interdipartimentale di Agraria "Gabriele Goidanich",
27 settembre 2016 - 31 marzo 2017

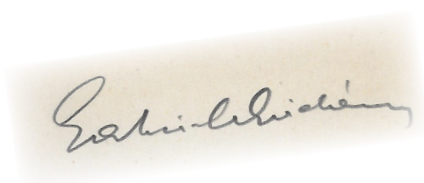


ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

I libri di uno scienziato: Gabriele Goidanich e la micologia

Catalogo della mostra

Bologna, Biblioteca Interdipartimentale di Agraria "Gabriele Goidanich",
27 settembre 2016-31 marzo 2017



Ideazione mostra e didascalie: Marina Zuccoli
Organizzazione e allestimento: Roberta Giannotti
Ricerche bibliografiche e storiche: Francesco Casadei
Sito web: <http://agraria.sba.unibo.it/it/chi-siamo/eventi-e-attivita>
Catalogo: Francesco Casadei e Federica Rossi

Un ringraziamento ai colleghi: Alberto Bussolari, Maddalena Garagnani, Andrea Fattori, Marco Tagliavini.

In copertina: disegno di *Pleurotus ostreatus*, tratto da Giovanni Marsili, *Fungi Carrariensis historia*, 1766[?], Tab. XLIII.

Finito di stampare a Bologna, marzo 2018.

Sommario

Passato e presente alla Biblioteca “Goidanich” p. 7
Federica Rossi

Introduzione a “I libri di uno scienziato. Gabriele Goidanich e la micologia” p. 9
Gloria Innocenti

Gabriele Goidanich, le scienze agrarie e la micologia nell’Ateneo bolognese: appunti in prospettiva storica p. 11
Francesco Casadei

Catalogo della mostra.....p. 21

Passato e presente alla Biblioteca “Goidanich”

Presento con particolare piacere questo catalogo, perché ritengo abbia innanzitutto valore simbolico, come anello ideale di congiunzione - e continuità - tra la conduzione della Biblioteca della dott.ssa Marina Zuccoli e la mia, iniziata appena un anno fa, quando, nella grande sala di lettura, era in corso proprio la mostra *I libri di uno scienziato. Gabriele Goidanich e la micologia*. Mi auguro, quindi, di rendere il giusto merito alla cura nell'allestimento, alla puntuale scelta dei materiali e allo studio sotteso ad essa, da un lato contribuendo a pubblicare, interamente a cura della Biblioteca, il catalogo di questa iniziativa e dall'altro impegnandomi per farne seguire, a breve, molte altre.

Ma mostre e cataloghi non sono altro che il naturale epilogo delle tante attività di catalogazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico e bibliografico della Biblioteca, attività da sempre attese dal personale con passione, competenze e sensibilità per la memoria e i suoi testimoni materiali. Oltre a essere il punto di riferimento per gli studenti e i docenti della Scuola di Agraria, infatti, la “Goidanich” si pone, con il proprio patrimonio storico, come centro di documentazione imprescindibile sia per lo studio delle discipline agrarie sia per la storia del loro insegnamento a Bologna; una lunga storia, iniziata sul finire del XIX secolo, che vale davvero la pena di raccontare, perché si intreccia strettamente con quella dell'Ateneo e delle sue tante trasformazioni, con quella della nostra Città e del suo sviluppo urbano, economico e sociale e, non ultima, con quella di autorevoli e illustri studiosi, tra cui, appunto, Gabriele Goidanich.

Proprio per non perdere e, anzi, per dare evidenza a tale memoria, la Biblioteca ha avviato, già dallo scorso anno, dopo aver pressoché terminato il recupero delle proprie collezioni, un censimento dei fondi storici (archivistici, fotografici, bibliografici) conservati presso i vari insegnamenti della Scuola e nei Dipartimenti, scoprendo un patrimonio sterminato e mai completamente recuperato di immagini, documenti e ‘cimeli’ di ogni tipo. Attualmente oggetto di catalogazione e digitalizzazione, ci auguriamo che queste collezioni, grazie anche al nostro contributo, siano non solo di rinnovata utilità per la comunità scientifica, ma sollecitino curiosità e interesse da parte degli studenti e dei frequentatori della Biblioteca; per noi saranno sicuramente fonte di stimolo per nuove iniziative, speriamo riuscite come quella testimoniata da questo catalogo.

Federica Rossi
Coordinatore gestionale
Biblioteca di Agraria “Gabriele Goidanich”
Università di Bologna

Rivista di sistematica, ecologia,
fisiologia, biochimica, tossicologia,
e coltivazione dei funghi.

micologia italiana

1

anno I - aprile-luglio 1972

Quadrimestrale, spedizione in abbonamento postale gruppo IV



Introduzione a “I libri di uno scienziato: Gabriele Goidanich e la micologia”

Chi era Gabriele Goidanich (1912-1999), al quale è dedicata questa biblioteca, autore di alcuni dei testi che - assieme a quelli da lui collezionati - hanno fatto mostra di sé nelle bacheche della biblioteca stessa? Io, che ho avuto il piacere di conoscerlo, ho avuto anche il piacere di introdurre la mostra che si è svolta, grazie al lavoro della dr.ssa Marina Zuccoli e di tutto il personale della biblioteca, dal 27 settembre 2016 alla fine di marzo 2017.

Gabriele Goidanich era sicuramente un Professore come ne esistevano una volta, di grande autorevolezza e cultura, e non solo nel settore scientifico in cui ha operato, e cioè la Patologia vegetale e la Micologia. Ha scritto insieme ai suoi collaboratori i quattro volumi del *Manuale di patologia vegetale* che è un testo fondamentale, ancora oggi presente ovunque si studino le fitopatie. Era molto conosciuto e non solo in Italia: ricordo che nel suo studio di via Filippo Re, la sede “storica” della facoltà di Agraria di cui il Professore è stato preside per più di venti anni, era custodita, in alcune vetrine, la sua corrispondenza con i più famosi patologi e micologi del suo tempo. Amava i funghi in tutti i loro aspetti ed i libri che di funghi trattavano. Grazie all’attività svolta dal Professore e alla successiva disponibilità della dr.ssa Patrizia Lorenzelli, che ha donato alla biblioteca i libri provenienti dalla collezione privata del Professore ed esposti nella mostra, è stato possibile vedere da vicino, con emozione, un libro del riminese G.A. Battarra e uno del padovano G. Marsili risalenti rispettivamente al 1759 e al 1766; sono stati altresì presentati in mostra il volume I del *Systema Mycologicum* di E. Fries, svedese, considerato il padre della micologia moderna, pubblicato nel 1828, un elenco di funghi del regno di Napoli di V. Briganti del 1847, due manuali in inglese di M.G. Cooke del 1878 e del 1895, un libro sui funghi danesi di E. Rostrup del 1913, ed altro interessante materiale bibliografico d’epoca.

Che dire di più? Grazie alla passione del Prof. Goidanich per i funghi e per i libri è stato possibile, molti anni dopo, esporre questi testi nella biblioteca dove oggi studiano coloro che gestiranno i diversi aspetti dell’agricoltura negli anni a venire, e che hanno potuto così prendere contatto con una parte delle loro radici culturali.

Gloria Innocenti

Docente di Patologia vegetale presso l’Università di Bologna e
direttore dell’«Italian Journal of Mycology»
(sino al 2015 «Micologia italiana» fondata nel 1972 da G. Goidanich e G. Govi)

Gabriele Goidanich, le scienze agrarie e la micologia nell'Ateneo bolognese: appunti in prospettiva storica

Introduzione: le tappe di un lungo percorso

Se per ripercorrere le tappe della biografia accademica e scientifica di Gabriele Goidanich si può volentieri rimandare a quanto già scritto da Gilberto Govi e da altri specialisti appartenenti all'area delle scienze agrarie¹, per affrontare il tema da un punto di vista storiografico può essere utile inquadrare la vicenda di questo importante studioso nel più generale contesto dello sviluppo storico degli studi di Agraria nell'Ateneo bolognese: studi che - ricordiamolo - nascono con la cattedra affidata a Filippo Re in età napoleonica, quando nel novembre 1803 all'agronomo reggiano viene affidata la cattedra di «Agraria», appena istituita all'interno della «classe» di Scienze matematiche, fisiche e naturali². Ripercorrendo gli aspetti salienti di un'ampia vicenda storica, nel 1815 l'insegnamento di Agraria viene affidato a Giovanni Contri, che lo manterrà fino al 1824, quando l'insegnamento medesimo è soppresso (mentre rimane in funzione l'Orto agrario, sempre sotto la direzione di Contri). Solo dopo le vicende risorgimentali del 1859, la facoltà di Scienze torna ad attivare questa disciplina (prima come «Agronomia teorico-pratica», poi - dal 1863 - nuovamente come «Agraria»), affidandone la docenza a Francesco Luigi Botter. L'insegnamento di «Agraria», all'interno della facoltà di Scienze, è attivo fino al 1878 ed è costantemente tenuto da Botter³. Tra gli insegnamenti affini, che dagli inizi del '900 saranno attivati presso la scuola di Agraria, si segnala quello di «Botanica», che peraltro solo dal 1878 passa alla facoltà di Scienze, essendo in precedenza (dal 1837) attivato presso la facoltà di Medicina e chirurgia e affidato costantemente a Giuseppe Bertoloni. Questi rimane inizialmente titolare del corso, per l'anno accademico 1878-79, anche a Scienze; dopo la sua scomparsa, avvenuta nel dicembre 1878, l'insegnamento passa a Giuseppe Gibelli (cosa che verrà ricordata anche dal rettore Francesco Magni all'apertura dell'anno accademico successivo⁴).

Nell'anno accademico 1900-01 prende avvio a Bologna l'esperienza della scuola universitaria di Agraria, sotto la direzione di Francesco Cavani⁵ e formalmente - fino al 1903 - sotto l'egida della facoltà di Scienze⁶.

1 Gilberto Govi, *Ricordo di Gabriele Goidanich*, «Informatore fitopatologico», n. 4, 1999; Silviero Sansavini, Sergio Foschi, *L'opera di Gabriele Goidanich: biologo e patologo vegetale dell'Alma Mater*, «Il Carrobbio», 36 (2010), pp. 245-269; Gilberto Govi, *Gabriele Goidanich. Commemorazione accademica*, Lo Scarabeo, Bologna 2000.

2 Lino Sighinolfi, *Filippo Re e la prima cattedra di Agraria nell'Università nazionale di Bologna*, Tipografia Cuppini, Bologna 1936; Luigi Simeoni, *Storia della Università di Bologna. 2. Letà moderna*, Zanichelli, Bologna 1940, pp. 164, 166-169 e 182; Giuseppe Stefanelli, *Filippo Re, l'istruzione agraria e l'ingegneria rurale*, «Annuario dell'Università di Bologna», a.a. 1963-64, Francesco Casadei, *Filippo Re e le discipline agrarie tra ricerca e didattica universitaria: temi di un percorso storiografico*, in *Filippo Re e le sue lettere a duecentocinquanta anni dalla nascita, a cura della Biblioteca di Agraria "Gabriele Goidanich"*, Tipografia Corticella, Bologna 2013.

3 Cfr. Simeoni, *Storia della Università di Bologna*, cit., pp. 190 e 219.

4 Francesco Magni, *Relazione sulle cose più notabili accadute nell'anno scolastico 1878-79*, «Annuario della R. Università di Bologna», a.a. 1879-80, p. VII. Sulla figura di Giuseppe Bertoloni, si veda la voce redatta da Isabella Spada Sermoniti nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 9 (1967), <[http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-bertoloni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-bertoloni_(Dizionario-Biografico)/)>, verif. 17-1-2018.

5 Già appartenente alla Scuola di Applicazione per Ingegneri, Cavani insegna Topografia e Geometria pratica. Per un sintetico approfondimento sulla sua produzione scientifica cfr. *Francesco Cavani* (a cura di F. Casadei), in Biblioteca di Agraria "G. Goidanich", *Storia della Facoltà di Agraria*, <<http://agraria.sba.unibo.it/it/chi-siamo/eventi-e-attivita/storia-della-facolta-di-agraria/francesco-cavani>>, verif. 17-1-2018.

6 *Cenni storici*, a cura di Giorgio Casini Ropa, in *La Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bologna*, CLUEB, Bologna

La scuola comincia a funzionare autonomamente a partire dall'a.a. 1903-04, sempre sotto la direzione di Francesco Cavani e – aspetto meritevole di sottolineatura – con l'apporto di un corpo accademico composto da personalità della facoltà di Scienze come il geologo Giovanni Capellini, il chimico Giacomo Ciamician, gli zoologi Carlo Emery e Alessandro Ghigi, il matematico Federigo Enriques, il fisico Augusto Righi. Oltre ai nomi sopra ricordati, compaiono già, come professori incaricati, anche Vittorio Peglion e Francesco Todaro, ai quali sono affidati rispettivamente gli incarichi di «Biologia agraria» e di «Agricoltura»⁷. Ad insegnare Principi di diritto e di Legislazione rurale, infine, è incaricato un docente triestino destinato a diventare un nome storicamente importante: Giacomo Venezian⁸.

Rimandando ad altra sede una analisi storica dettagliata sulla vicenda delle strutture didattiche e scientifiche di Agraria, in queste pagine ricordiamo rapidamente alcuni aspetti essenziali, a partire dalla scelta della Palazzina della Viola come sede della scuola di Agraria fin dal momento della sua istituzione, anche se solo nel 1907 - al termine delle necessarie opere di restauro e di ripristino - la Palazzina potrà ospitare i docenti e gli studenti di Agraria. Negli anni precedenti, le attività della scuola avevano infatti trovato sede provvisoria a Palazzo Bianconcini, in via delle Belle Arti; la «scuola superiore di Agraria» funziona con questa denominazione fino all'anno accademico 1922-23. Con l'entrata in vigore della Riforma Gentile si hanno alcuni importanti cambiamenti, a cominciare dal nome: non si parla più di più «scuola» bensì di «regio istituto superiore» di Agraria, e - soprattutto - se ne registra lo scorporo dal ministero della Pubblica Istruzione e la contestuale collocazione alle dipendenze del ministero dell'Economia nazionale: questa situazione perdura dal 1923 al 1928, quando non solo Agraria ma anche Veterinaria torna alle dipendenze del dicastero dell'Istruzione⁹; ne dà notizia anche il rettore Giuseppe Albini nella relazione introduttiva all'anno accademico 1928-29, sottolineando come sia «bello e desiderabile» che i due istituti superiori tornino a tutti gli effetti ad essere incorporati nell'Università¹⁰.

Un nuovo, importante cambiamento si ha nell'anno accademico 1935-36, con l'istituzione della «facoltà di Agraria». È in questo contesto che prende avvio la carriera di Goidanich, con la nomina nel gennaio 1938 a libero docente di Patologia vegetale¹¹. All'epoca - e sarà così per molti anni a venire, fino alla legge 382 del 1980 che introduce il ruolo dei Dipartimenti - la facoltà di Agraria è articolata in numerosi istituti scientifici. In particolare, al momento della sua istituzione come facoltà, risultano in funzione i seguenti istituti: Agronomia generale e coltivazioni erbacee, Chimica agraria, Coltivazioni arboree, Economia e politica agraria, Entomologia agraria, Idraulica e costruzioni rurali, Patologia vegetale, Industrie agrarie¹². Da ricordare, inoltre, i laboratori di Chimica agraria e di Analisi sementi, nonché l'osservatorio di Entomologia agraria e l'osservatorio Fitopatologico¹³.

Ad Agraria, come nel resto dell'organismo universitario, la tradizionale articolazione delle strutture didattiche (facoltà) e scientifiche (istituti) persisterà per un lungo periodo, precisamente fino alla fine

1986, pp. 18-19.

7 «Annuario della R. Università di Bologna», a.a. 1903-04, pp. 121-122.

8 Giacomo Venezian assume ad Agraria questo insegnamento per incarico, essendo già nei ruoli della facoltà di Giurisprudenza quale docente di Diritto civile, nonché libero docente di Legislazione rurale: cfr. «Annuario della R. Università di Bologna», a.a. 1903-04, pp. 101-102 e 121. Nato a Trieste (allora città austriaca) nel 1861, dopo aver acquisito la cittadinanza italiana Venezian insegna nelle università di Camerino, Messina e Bologna. Volontario nella prima guerra mondiale, cade nel 1915 sul fronte carsico: cfr. *Venezian, Giacomo*, in *Enciclopedie on-line*, <<http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-venezian/>>, verif. 17-1-2018.

9 Queste disposizioni derivano dal *Regio Decreto Legge 17 Giugno 1928, n. 1314*, che sancisce il ritorno alla Pubblica Istruzione di una serie di strutture scolastiche e universitarie (di area tecnica ed economica) precedentemente associate al ministero dell'Economia nazionale.

10 «Annuario della R. Università di Bologna», a.a. 1928-29, p. 7-8.

11 Cfr. «Annuario della R. Università di Bologna», a.a. 1938-39, p. 57.

12 Immagini d'epoca di alcune di queste strutture sono visibili in Archivio storico. Università di Bologna, *Edilizia universitaria (1930-1950)*. *Facoltà di Agraria*, <<http://www.archivistorico.unibo.it/it/struttura-organizzativa/sezione-archivio-fotografico/archivi-fotografici-delluniversita/edilizia-universitaria-1930---1950/facolta-di-agraria/?IDFolder=194&LN=IT>>, verif. 17-1-2018.

13 Tutte queste informazioni sono tratte da «Annuario della R. Università di Bologna», a.a. 1935-36, pp. 155-156.

degli anni '70. Solo con la già citata riforma del 1980, che introduce l'organizzazione dipartimentale¹⁴, intervengono rilevanti cambiamenti su questo assetto organizzativo, anche se – per quanto concerne l'organizzazione didattica – il ruolo delle facoltà rimane a lungo centrale: lo testimonia l'ulteriore crescita di queste strutture a partire dal 1986-87 con nascita della facoltà di Scienze statistiche, seguita dall'istituzione nel 1995-96 di altre due facoltà (Conservazione dei Beni culturali, Lingue e letterature straniere), nonché di quelle di Psicologia (nel 1996-97) e di Architettura (nel 1999-2000). È ancora tema di attualità la recente riorganizzazione, a seguito della legge 240 del 30 dicembre 2010, che ha condotto alla soppressione delle facoltà tradizionali (divenute nel frattempo diciotto) e al loro accorpamento nelle undici «scuole»¹⁵ a partire dall'anno accademico 2012-13: cosa che ha comportato, per la ex facoltà di Agraria, l'ingresso nella nuova scuola di Agraria e di Medicina Veterinaria.

Goidanich tra Patologia vegetale e Micologia

Come già accennato, altri studiosi hanno svolto approfondimenti sul ruolo di Goidanich e sulla sua lunga carriera di docente di Patologia vegetale. Ricordiamo solo, a livello bibliografico, come il *Manuale di patologia vegetale*, articolato in quattro volumi¹⁶, sia tuttora ampiamente consultato da studenti e studiosi delle scienze agrarie. Qualche approfondimento in più va svolto - coerentemente con il tema principale della mostra bibliografica - sull'impulso dato da Goidanich allo studio della Micologia, disciplina che solo in parte è riconducibile alla Patologia vegetale. Tra l'altro, nel periodo in cui Goidanich è preside di facoltà viene attivato proprio l'insegnamento di Micologia, affidato per incarico a Gilberto Govi nel marzo 1970¹⁷. Tale insegnamento - tenuto da Govi fino all'anno accademico 1996-97, rimarrà attivo autonomamente fino all'anno successivo; in seguito, almeno fino all'a.a. 2000-01, sarà un modulo didattico all'interno del corso di Micologia, batteriologia fitopatologica e virologia vegetale¹⁸.

Tornando a Goidanich, questi partecipa nel 1969 alla fondazione dell'Unione micologica italiana (della quale è a lungo presidente), mentre nel 1972 promuove, con Gilberto Govi, la rivista «Micologia italiana» (oggi «Italian Journal of Mycology»). Ed in questo ambito, Goidanich produce anche interessanti lavori di divulgazione: *Funghi e ambiente. Una guida per l'amatore*, 1982 (in collaborazione con Govi)¹⁹ e *Nel mondo dei funghi. Guida pratica per i cercatori*, 1991, pubblicazione - quest'ultima - ove si accentuano i caratteri divulgativi (gli stessi autori rimandano al testo del 1982 per approfondire il tema). Tutto ciò, naturalmente, senza dimenticare la necessità di fissare alcune conoscenze fondamentali:

Andar per funghi è, tra gli svaghi di massa, uno di quelli che si stanno più affermando perché unisce il dilettevole sano contatto con la Natura all'utile di poter consumare prodotti sempre più inavvicinabili per molte tasche. Ma a questa micologia amatoriale corrisponde una sufficiente cultura? Purtroppo no; e ciò non soltanto nel cittadino che ha solo occasionali rapporti con gli spazi aperti, della campagna, della collina, dei monti; ma in egual misura lo è anche per chi vive negli stessi ambienti in cui i funghi nascono e si raccolgono []. Una più approfondita conoscenza del mondo fungino, del panorama micologico nei vari aspetti di cui è composto, è divenuta quindi una necessità vivamente sentita²⁰.

14 Il dibattito sull'introduzione dei dipartimenti risaliva all'inizio degli anni '70; lo stesso Goidanich vi fa riferimento, introducendo nel 1972 la prima edizione del volume su *La Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bologna*, Cassa di Risparmio in Bologna-Calderini, Bologna 1972, p. 7.

15 La legge contemplava che le strutture di raccordo delle attività didattiche (come appunto le scuole) non potessero, in ciascun ateneo, essere in numero superiore a 12.

16 Gabriele Goidanich, *Manuale di Patologia vegetale. 4 voll.*, Edizioni Agricole (poi Edagricole), Bologna 1959-1987.

17 Cfr. «Annuario dell'Università di Bologna», a.a. 1968-69 e 1969-70, p. 159.

18 Cfr. *Guida dello studente per la facoltà di Agraria*, CLUEB, Bologna, annate varie. Va anche ricordato come per alcuni anni sia attivo anche un corso semestrale di Micologia agraria.

19 Come scrivono i due autori nell'introduzione al volume, «sui funghi molto si parla, ma poco nel complesso si sa da parte del grosso pubblico degli amatori; e molto più si è portati a credere alle tantissime leggende e dicerie, che in tal campo aleggiano, piuttosto che ai fatti obiettivi, quali si possono acquisire dall'apprendimento di alcune in fondo non complesse nozioni» (G. Goidanich, G. Govi, *Funghi e ambiente. Una guida per l'amatore*, Edagricole, Bologna 1982, p. 1).

20 Gabriele Goidanich, *Nel mondo dei funghi. Guida pratica per i cercatori*, Edagricole, Bologna 1991, p. 3. In *Premessa*, a p.

Anche in Goidanich - come in buona parte della micologia italiana - convivono l'impegno scientifico (riferito all'area delle scienze naturali e agrarie) e l'interesse divulgativo, quest'ultimo legato al tradizionale interesse del pubblico nei confronti dell'osservazione e della raccolta dei funghi. Aspetto a sua volta - è lo stesso Goidanich a ricordarlo - legato sia a finalità di impiego del tempo libero sia al tema del consumo gastronomico.

Dalla direzione dell'istituto alla presidenza della facoltà: aspetti di storia istituzionale

Gabriele Goidanich è per un lungo periodo, precisamente dal 1964 al 1987, preside della facoltà di Agraria, carica che conserva contestualmente a quella di direttore dell'istituto di Patologia vegetale, assunta fin dal novembre 1949²¹, succedendo a Vittorio Peglion.

Soffermandoci sul tema della presidenza Goidanich, va sottolineato come questa arrivi dopo una lunga vicenda che ha visto alternarsi, come direttori della scuola, come direttori del regio istituto superiore e infine come presidi della facoltà di Agraria, nomi importanti della didattica e della ricerca scientifica. Li ricordiamo in sintesi, auspicando di poter dedicare anche a questi studiosi prossimi approfondimenti storiografici.

Primo direttore della scuola di Agraria è, nel 1903, il già citato Francesco Cavani, docente di Topografia e Geometria pratica, del quale ci limitiamo qui a ricordare uno scritto dedicato alle prospettive della scuola bolognese di Agraria, apparso nel primo dopoguerra²², in un contesto nel quale evidentemente si prevede di dare nuovo impulso a questo ambito disciplinare degli studi universitari.

A Cavani succede, nell'anno accademico 1923-24, Vittorio Peglion, docente di Biologia agraria²³ e primo direttore del regio istituto superiore di Agraria (questa la nuova denominazione a seguito della riforma Gentile), che peraltro lascia l'incarico dopo solo un anno per sopraggiunti impegni politici (è sottosegretario al ministero dell'Economia nazionale dal luglio 1924 al novembre 1926).

A dirigere l'istituto dal 1924 al 1927 è quindi chiamato un altro nome importante delle scienze agrarie, Francesco Todaro, già fondatore nel 1908 del Laboratorio per il controllo e il commercio delle sementi (oggi LaRAS, Laboratorio di Ricerca e Analisi Sementi) e autorevole sostenitore, dalla metà degli anni '20 in avanti, della cosiddetta «battaglia del grano»²⁴.

Vittorio Peglion torna a dirigere l'istituto superiore tra il 1927 e il 1934, mentre, in vista della nascita della facoltà, è ancora più significativo il nome dell'ultimo direttore del regio istituto, nell'anno accademico 1934-35: è Giuseppe Tassinari, studioso e uomo politico la cui importanza è ben nota anche a livello storiografico (basti ricordare il ruolo di Tassinari come sottosegretario e poi ministro dell'Agricoltura, nonché come presidente dell'Istituto nazionale di Economia agraria). Sarà proprio Tassinari ad assumere la presidenza della neo-istituita facoltà nell'anno accademico 1935-36, per restarne a capo fino alla morte, avvenuta nel dicembre 1944 a seguito di un bombardamento aereo. Nell'anno accademico 1945-46, in un clima di difficoltosa ripresa dopo la lunga vicenda bellica, la presidenza della facoltà è affidata al chimico Giuseppe Antonio Barbieri, già allievo di Giacomo Ciamician, mentre nel 1947 la stessa carica è assunta dall'entomologo Guido Grandi, per un periodo che si protrae fino al 1961; anche Grandi, come più avanti Goidanich, per alcuni anni è contemporaneamente preside di facoltà e direttore di istituto²⁵.

VII, era invece richiamato, in quanto «più ricco di informazioni», il precedente *Funghi e ambiente*.

21 Cfr. «Annuario dell'Università di Bologna», a.a. 1948-49 e 1949-50, p. 96. L'ordinamento universitario dell'epoca non prevedeva limiti di mandato (e nemmeno divieti di cumulo) per le cariche di preside di facoltà e di direttore di istituto scientifico. Si aggiunga che Goidanich, come ricordiamo in altra parte del lavoro, è anche pro-rettore dell'Università dal 1968 al 1976.

22 *La R. Scuola Superiore di Agraria della Università di Bologna ed il suo avvenire. Studi e proposte. Memoria letta alla Società Agraria della Provincia di Bologna dal socio Prof. Francesco Cavani nell'adunanza ordinaria del 16 febbraio 1919*, in «Annali della società agraria provinciale di Bologna in continuazione delle memorie della società medesima», v. 55 (1919-20), pp. 1-21.

23 Vittorio Peglion, *Biologia agraria. Lezioni tenute al R. Istituto superiore agrario di Bologna*, Cappelli, Bologna 1928. Solo a partire dal 1935-36, nell'ambito della neo-istituita facoltà di Agraria, Peglion assumerà la cattedra di Patologia vegetale.

24 Si vedano ad esempio gli scritti e i discorsi di Francesco Todaro pubblicati in Istituto Sperimentale di Cerealicoltura in Bologna, *Contributo di Propaganda alla "Battaglia del Grano". Anni X e XI E. F.*, Società tipografica già Compositori, Bologna 1932.

25 Si tratta dell'istituto di Entomologia, che Grandi inizia a dirigere negli anni precedenti il secondo conflitto mondiale, man-

Per completare questo rapido excursus ricordiamo anche il triennio di presidenza (1961-1964) di Luigi Perdida, docente di Economia e politica agraria nonché fondatore, nel 1937, delle Edizioni agricole.

Si può dunque osservare come - nel novembre 1964 - la lunga presidenza di Gabriele Goidanich giunga dopo un percorso storico di particolare importanza. Un percorso - come già accennato - al quale ci si propone di tornare in una prossima occasione per gli opportuni approfondimenti.

Natura e agricoltura: la prolusione accademica di Gabriele Goidanich

Gli studiosi di storia dell'istruzione superiore conoscono bene la rilevanza che assume - in ciascuna sede universitaria - il momento dell'inaugurazione dell'anno accademico: si tratta, come sottolinea ad esempio Mario Isnenghi, di un momento nel quale l'ateneo riafferma il proprio ruolo all'interno di un «sistema di relazioni» di carattere non solo culturale ma anche politico e territoriale²⁶.

Se spostiamo l'attenzione sui discorsi inaugurali tenuti a Bologna dall'Unità d'Italia in poi²⁷, si può osservare come fino al 1945-46 il compito di tenere la prolusione sia affidato ai soli docenti delle quattro facoltà tradizionali: Lettere, Scienze, Giurisprudenza, Medicina²⁸. Solo nell'a.a. 1946-47 questo schema si interrompe, proprio con l'incarico conferito ad un professore di Agraria: si tratta di Giuseppe Antonio Barbieri, docente di Chimica agraria, in questo periodo anche preside della facoltà²⁹. Bisognerà attendere diciassette anni perché un altro professore di Agraria (Giuseppe Stefanelli, nell'a.a. 1963-64) torni a ricevere l'incarico di tenere la prolusione, tra l'altro dedicandola a Filippo Re nel bicentenario della nascita di questo importante nome dell'agronomia italiana³⁰.

Dopo altri 23 anni - dunque all'apertura dell'anno accademico 1986-87 - spetta nuovamente alla facoltà di Agraria l'onore e l'onere di indicare il docente incaricato della prolusione accademica: si tratta proprio di Gabriele Goidanich, in procinto di esercitare il proprio ultimo anno da preside di Agraria. Significativo il tema scelto dall'oratore, *Natura e agricoltura*³¹, e non meno rilevanti le considerazioni da lui svolte sui gravi problemi che, già allora, caratterizzavano il quadro ambientale a livello internazionale, ove «i due problemi principali da superare, sia per la loro intrinseca portata e sia perché ne implicano in linea subordinata tant'altri, sono quelli dell'inquinamento e quelli della produzione alimentare»³². Nel discorso di Goidanich convivono riferimenti specifici alle competenze agronomiche dell'oratore e più ampi rimandi ai problemi dell'inquinamento e del disequilibrio tra popolazione e risorse che caratterizzano buona parte del pianeta; interessanti anche i richiami all'impegno delle istituzioni nazionali e internazionali - particolarmente della Comunità europea - nel cercare di fronteggiare i problemi più urgenti; davvero significativa, infine, la parte conclusiva del discorso, ove Goidanich fa proprie le riflessioni di un altro studioso, Aurelio Peccei, noto in campo scientifico come fondatore del "Club di Roma":

tenendo la stessa carica fino all'anno accademico 1955-56.

26 Cfr. *L'educazione dell'italiano. Il fascismo e l'organizzazione della cultura*, Cappelli, Bologna 1979, p. 52.

27 Rimando ad un mio studio su aspetti e caratteristiche dei discorsi inaugurali del periodo 1860-1945: Francesco Casadei, *Le prolusioni accademiche. I discorsi inaugurali pronunciati all'Università di Bologna tra l'Unità e la Liberazione*, CLUEB, Bologna 1991, soprattutto alle pp. 4-62.

28 Si è già accennato al tema della distinzione tra facoltà tradizionali e scuole (poi istituti superiori) che caratterizza, fino agli anni '30 del XX secolo, l'università italiana; si tratta di una distinzione non priva di significati politico-culturali, così come è tutt'altro che neutra la successiva scelta - negli anni centrali del regime fascista - di "promuovere" gli istituti superiori a facoltà: cfr. Antonio Santoni Rugiu, *Chiarissimi e magnifici. Il professore nell'università italiana (dal 1700 al 2000)*, La Nuova Italia, Firenze 1991.

29 Giuseppe Antonio Barbieri, *La chimica del fuoco e la chimica della vita*, «Annuario dell'Università di Bologna», a.a. 1946-47, pp. 101-106.

30 Giuseppe Stefanelli, *Filippo Re, l'istruzione agraria e l'ingegneria rurale*, «Annuario dell'Università di Bologna», a.a. 1963-64, pp. 171-220. Stefanelli è ordinario di *Meccanica agraria con applicazioni di disegno* ed incaricato di *Topografia e costruzioni rurali*.

31 Gabriele Goidanich, *Natura e agricoltura*, «Annuario dell'Università di Bologna», a.a. 1985-86 e 1986-87, pp. 1377-1382.

32 Ivi, p. 1378.

Egli, dopo aver sostenuto che sia “urgente mettere su un piano di rispetto e conservazione i nostri rapporti con la Natura” dichiarava che “fra tutte le attività umane quella a cui deve essere affidato in primis questo compito complesso e difficile è evidentemente quella che è più vicina alla Natura e che meglio ne può e ne deve interpretare le esigenze, cioè l’agricoltura. Nei programmi e nelle priorità che devono favorire lo sviluppo complessivo dell’umanità, il settore agrario pertanto non dovrà più essere posposto a quelli industriali o a quelli militari o a nessun altro, ma avere, semmai, la precedenza”. Ecco, esattamente, cosa si deve attendere per l’agricoltura a salvaguardia della Natura, a favore di un sano progresso umano, a sostegno della lotta contro la fame, presidio irrinunciabile per la pace, il bene supremo dell’umanità intera»³³.

Il decentramento a Reggio Emilia e a Cesena

È importante ricordare anche il ruolo di Goidanich come artefice di due importanti momenti di decentramento delle attività didattiche: durante la sua presidenza, precisamente a partire dall’a.a. 1968-69, è istituito il corso di laurea in Scienze delle produzioni animali, con sede a Reggio Emilia; molti anni dopo anche l’avviamento, nel 1992-93, del corso di laurea in Scienze e tecnologie alimentari a Cesena³⁴, è dovuto alla precedente attività preparatoria dello stesso Goidanich, che fino al 1987 aveva retto la presidenza della facoltà. L’importanza dell’insediamento universitario di Cesena - il cui primo nucleo, occorre ricordarlo, è rappresentato dall’attivazione nel 1989-90 del corso di laurea in Scienze dell’informazione ad opera della facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali - risiede nell’essere ancora oggi uno dei quattro poli scientifici e didattici che in Romagna caratterizzano l’Alma Mater come università “multicampus”.

Recentemente il Comune di Cesena, che già aveva conferito a Gabriele Goidanich la cittadinanza onoraria, ha deliberato di intitolare all’illustre studioso il piazzale antistante la sede cesenate di Agraria.

I servizi bibliotecari

La figura di Gabriele Goidanich suggerisce un collegamento anche al tema dei servizi bibliotecari, soprattutto per il periodo successivo alla metà degli anni ’50: egli, infatti, è designato nell’anno accademico 1957-58 a rappresentare la facoltà di Agraria nella Commissione permanente della Biblioteca universitaria, carica che manterrà fino alla fine dell’anno 1966-67³⁵.

Ma il legame tra scienze agrarie e servizi bibliotecari nasce già agli inizi del ’900, nella scuola collocata prima a Palazzo Bianconcini e poi alla Palazzina della Viola. Interessante, per questi primi anni di funzionamento, osservare il regolamento della scuola proprio per quanto riguarda la biblioteca:

La Scuola ha una sola Biblioteca custodita dal Direttore, a cura del quale si compileranno i necessari cataloghi ed uno schedario.

I libri d’uso comune dei Professori che hanno gabinetti e quelli pure acquistati coi fondi messi a disposizione di tali gabinetti, dopo essere stati registrati nei cataloghi della Biblioteca della Scuola, sono depositati e conservati nei gabinetti stessi.

I Professori che hanno in consegna tali libri debbono, dietro richiesta della Direzione della Scuola, darli in uso ad altri Professori della Scuola stessa, quando Essi non se ne servano, ed in ogni caso per un periodo non maggiore di 15 giorni.

La Direzione della Scuola farà gli abbonamenti ai periodici colle somme a ciò destinate dal Consiglio direttivo, dopo aver sentito il voto del Consiglio didattico.

33 Ivi, p. 1382.

34 Cfr. Giorgio Casini-Ropa, *Cassa di Risparmio in Bologna e Facoltà di Agraria: una storia centenaria*, in *I cento anni della Facoltà di Agraria di Bologna. Atti delle Celebrazioni*, Avenue Media, Bologna 2002, p. 46. Vedere anche Università degli Studi di Bologna, *Facoltà di Agraria 1989-1993*, a cura di G. Baraldi, P. Baronio, M. Grillenzoni, Baiesi, Bologna 1994, p. 322. Questo corso attivato a Cesena, a cui si affiancherà in seguito il corso di laurea in Viticoltura ed enologia, rientra in una più generale fase di sviluppo e ampliamento strutturale e organizzativo dell’ateneo bolognese.

35 Si vedano gli Annuari dell’ateneo bolognese per il periodo compreso tra l’a.a. 1957-58 e l’a.a. 1966-67.

Nella scelta di tali periodici si terrà conto di quelli a cui i Professori, che hanno gabinetti o collezioni, intendessero abbonarsi coi fondi messi a loro disposizione, e ciò per evitare un doppio abbonamento ad uno stesso periodico. Anche questi periodici saranno per un certo tempo messi a disposizione di tutti gli insegnanti della Scuola.³⁶

Come si vede, i servizi bibliotecari di inizio '900 sono concepiti per le esigenze del corpo docente, secondo i principi ed i criteri organizzativi dell'epoca. Lo stesso regolamento, con le medesime informazioni sulla biblioteca, continua ad essere pubblicato sull'Annuario universitario anche negli anni successivi. Qualche anno dopo, un riferimento alla presenza di «una biblioteca speciale di opere agrarie» è presente in un interessante volume collettaneo uscito nel 1919 su *L'Università di Bologna nel passato e nel presente*³⁷; la biblioteca, sempre ubicata nella Palazzina della Viola, continua la propria attività anche nel corso degli anni '20, in collaborazione con i gabinetti scientifici e i laboratori in funzione all'epoca³⁸.

In seguito, mentre anche i singoli istituti scientifici cominciano a dotarsi di propri fondi librari, gli Annuari non riportano altre informazioni sui servizi di biblioteca³⁹.

In una più ampia prospettiva storica, per tutta la popolazione dell'ateneo bolognese – dunque non solo per gli studenti e i docenti di Agraria – rimane fondamentale fino a tempi relativamente recenti il ruolo della Biblioteca universitaria. Ed è per questo che va nuovamente sottolineata la presenza di Goidanich, a partire dall'anno accademico 1957-58, nella Commissione permanente della Biblioteca⁴⁰, in rappresentanza della facoltà di Agraria; in precedenza, lo stesso ruolo era stato ricoperto da Dino Zucchini dall'anno accademico 1935-36 al 1941-42 e da Angelo Manaresi dal 1942-43 al 1956-57⁴¹. A sottolineare l'importanza della Biblioteca nel contesto accademico dell'epoca, si osservino i nomi di alcuni studiosi che – accanto a Goidanich – sono presenti nella medesima commissione nell'anno accademico 1957-58: oltre a Giuseppe Gherardo Forni (rettore in carica), vi sono ad esempio Enrico Bassanelli, Walter Bigiavi, Luigina Fasoli, Dario Graffi, rispettivamente in rappresentanza delle facoltà di Giurisprudenza, Economia e commercio, Lettere e filosofia, Ingegneria⁴².

Avvicinandoci a giorni nostri, soprattutto dopo la liberalizzazione degli accessi all'Università (1969) e la conseguente, impetuosa crescita delle iscrizioni, si afferma il ruolo delle singole biblioteche di Istituto (ad Agraria come altrove), in un contesto nel quale si rende necessario un radicale ampliamento dei servizi offerti alla popolazione studentesca. Nell'anno accademico 1975-76, ad esempio, strutture e servizi bibliotecari risultano in funzione nei seguenti istituti: Agronomia generale e coltivazioni erbacee, Alimentazione animale, Chimica agraria, Coltivazioni arboree, Entomologia, Genio rurale, Industrie agrarie, Patologia vegetale, Zoonomia; una situazione che trova sostanziale conferma fino al 1985-86.

Queste informazioni sono desumibili - mentre l'Annuario dell'Università continua ad essere piuttosto avaro di notizie sui servizi bibliotecari - da una fonte particolarmente preziosa: la *Guida dello studente*, pubblicata dall'anno accademico 1975-76 al 2000-01 presso una casa editrice storicamente legata all'ateneo bolognese. È opportuno sottolineare l'importanza di questa particolare fonte a stampa, proprio

36 Il regolamento della scuola dedica alla biblioteca il paragrafo 7, suddiviso negli articoli 31 e 32: cfr. «Annuario della Regia Università di Bologna», a.a. 1904-05, pp. 388-389.

37 Cfr. R. Scuola Superiore di Agraria, in *L'Università di Bologna nel passato e nel presente. A cura di un comitato di professori della stessa Università*, Zanichelli, Bologna 1919, p. 172.

38 Cfr. Maria Pia Torricelli, *Le biblioteche per la formazione alle professioni tra '800 e '900: il caso della Scuola per gli ingegneri e della Scuola di agraria dell'Università di Bologna*, «Annali di storia delle università italiane», 13, 2009, particolarmente alle pp. 415-416.

39 A partire dall'anno accademico 1935-36, infatti, gli Annuari dell'Università riportano informazioni sulle strutture scientifiche della facoltà ma non sui servizi bibliotecari. Per alcune immagini d'epoca della biblioteca principale e di alcune biblioteche di istituto cfr. Biblioteca di Agraria "G. Goidanich", *La storia della biblioteca*, <<http://agraria.sba.unibo.it/it/chi-siamo/storia-biblioteca-goidanich#-->>, verif. 17-1-2018.

40 La Commissione permanente era presieduta dal rettore dell'Ateneo, mentre la vicepresidenza spettava al direttore della biblioteca; gli altri componenti erano docenti designati dalle singole facoltà allora in funzione.

41 Cfr. «Annuario della R. dell'Università di Bologna», annate comprese tra il 1936-37 e il 1941-42 e «Annuario dell'Università di Bologna» dal 1942-46 al 1956-57.

42 Cfr. «Annuario dell'Università di Bologna», a.a. 1957-58, p. 115.

al fine di ricostruire i principali aspetti dell'organizzazione didattica e amministrativa delle diverse facoltà universitarie⁴³; in queste pagine ci soffermiamo ovviamente sulla guida della facoltà di Agraria, ma una analisi sistematica - per i motivi che si sono appena accennati - andrebbe condotta anche sulle guide delle altre facoltà.

A conclusione di questo rapido excursus, ricordiamo che è proprio nella parte conclusiva della presidenza Goidanich - precisamente all'inizio dell'a.a. 1985-86 - che si inaugura in via Filippo Re la «Biblioteca centrale» della facoltà di Agraria⁴⁴ (la cui direzione è affidata a Enrico Baldini), primo nucleo del futuro processo di riorganizzazione e centralizzazione dei servizi bibliotecari.

Conclusioni

Come spesso avviene cimentandosi con le figure di importanti studiosi, l'organizzazione di una mostra bibliografica ha fornito l'occasione, anche nel caso di Gabriele Goidanich, per approfondire non solo gli aspetti di una singola biografia accademica, ma anche per riprendere più generali temi di storia dell'insegnamento universitario; con attenzione - naturalmente - alla vicenda delle discipline agrarie, inquadrata però nel più ampio contesto dell'ateneo bolognese.

A quest'ultimo proposito la figura di Goidanich può essere accostata a quella di altri docenti a lui coevi, che in altri ambiti disciplinari hanno dato un'impronta fondamentale non solo come studiosi ma anche come organizzatori e coordinatori della vita di facoltà e istituti scientifici: pensiamo ad esempio al giurista Walter Bigiavi, preside della facoltà di Economia e commercio dal 1952 al 1967; al matematico e geodeta Paolo Dore, preside di Ingegneria dal 1947 al 1965; allo statistico Paolo Fortunati, direttore dell'istituto di Statistica dal 1941 al 1976 e preside di Economia dal 1973 al 1980, negli anni conclusivi della propria carriera universitaria; allo storico dell'antichità Giancarlo Susini, preside di Lettere e filosofia dal 1970 al 1988; e ad altri personaggi del mondo accademico bolognese, accomunati - come Gabriele Goidanich⁴⁵ - dall'essere promotori e guide di "scuole" scientifiche e culturali.

Francesco Casadei
Storico e bibliotecario
Biblioteca di Agraria "Gabriele Goidanich"
Università di Bologna

43 La *Guida dello Studente*, pubblicata dall'editore Clueb nel venticinque anni sopra accennati, era organizzata per facoltà. Esistevano quindi, per gli anni ai quali facciamo riferimento, singole guide per Agraria, Chimica industriale, Economia e commercio, Farmacia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e filosofia, Magistero (poi Scienze della formazione), Medicina e chirurgia, Medicina veterinaria, Scienze politiche, alle quali si aggiungono, in momenti successivi, le guide per Scienze statistiche, Lingue e letterature straniere e per la Scuola superiore di Lingue moderne per interpreti e traduttori. Come si è detto, l'anno accademico 2000-01 è l'ultimo nel quale si ha questo tipo di pubblicazione.

44 Come ricorda l'Annuario dell'ateneo bolognese, la biblioteca «è gestita da un Consiglio direttivo composto dai Direttori degli Istituti e Dipartimenti della Facoltà o da loro Delegati permanenti» e che le aree disciplinari maggiormente rappresentate fanno riferimento «ai vari settori didattici e di ricerca delle Scienze Agrarie e di Produzione Animale, con un opportuno ampliamento alle discipline propedeutiche o di base connesse»: «Annuario dell'Università di Bologna», a.a. 1985-86 - 1986-87, p. 740.

45 «La sua scuola - scrive Domenico Regazzi - sarà per lungo tempo ricordata nella scienza, nella tecnica, nella divulgazione e nel settore operativo dell'agricoltura»: *Presentazione*, in Govi, *Gabriele Goidanich. Commemorazione accademica*, cit., p. 3.

Gabriele Goidanich (1912-1999)



Gabriele Goidanich, figlio dell'illustre glottologo Pier Gabriele, si laurea in Scienze agrarie all'Università di Bologna nel 1933. Allievo di Vittorio Peglion, dopo la laurea inizia la propria carriera di studioso nell'Ateneo bolognese come assistente volontario presso la cattedra di Patologia vegetale. Nel 1935 entra a far parte della R. Stazione di Patologia vegetale di Roma, presso la quale si occupa anche di ricerche sulla pasta di legno e fabbricazione della carta.

Libero docente dal 1937, nel 1949 assume la cattedra di Patologia vegetale all'Università di Bologna, che ricopre fino al 1982. Dirige l'Istituto di Patologia vegetale dal 1949 al 1987 ed è preside della Facoltà di Agraria dal 1964 al 1987, anno del collocamento a riposo. Dal 1968 al 1976 è anche pro-rettore dell'Università.

All'iniziativa di Goidanich si deve la fondazione del Centro sperimentale di Patologia per la conservazione e la trasformazione degli ortofrutticoli (CRIOF), con sede a Cadriano. Sotto la sua presidenza nasce anche il corso di laurea in Scienze della produzione animale (a Reggio Emilia) e si prepara il terreno per l'istituzione del corso di Scienze e tecnologie alimentari presso la sede di Cesena.

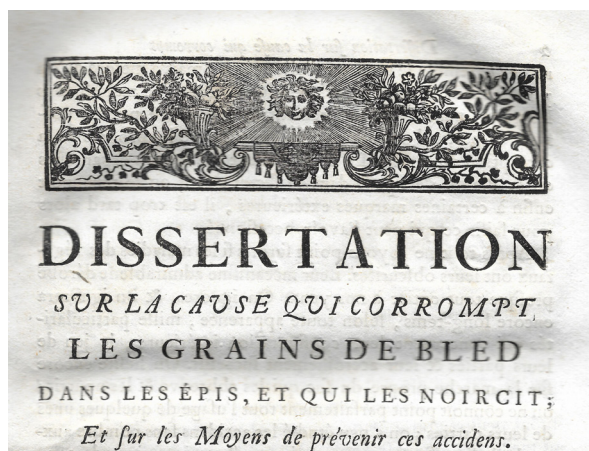
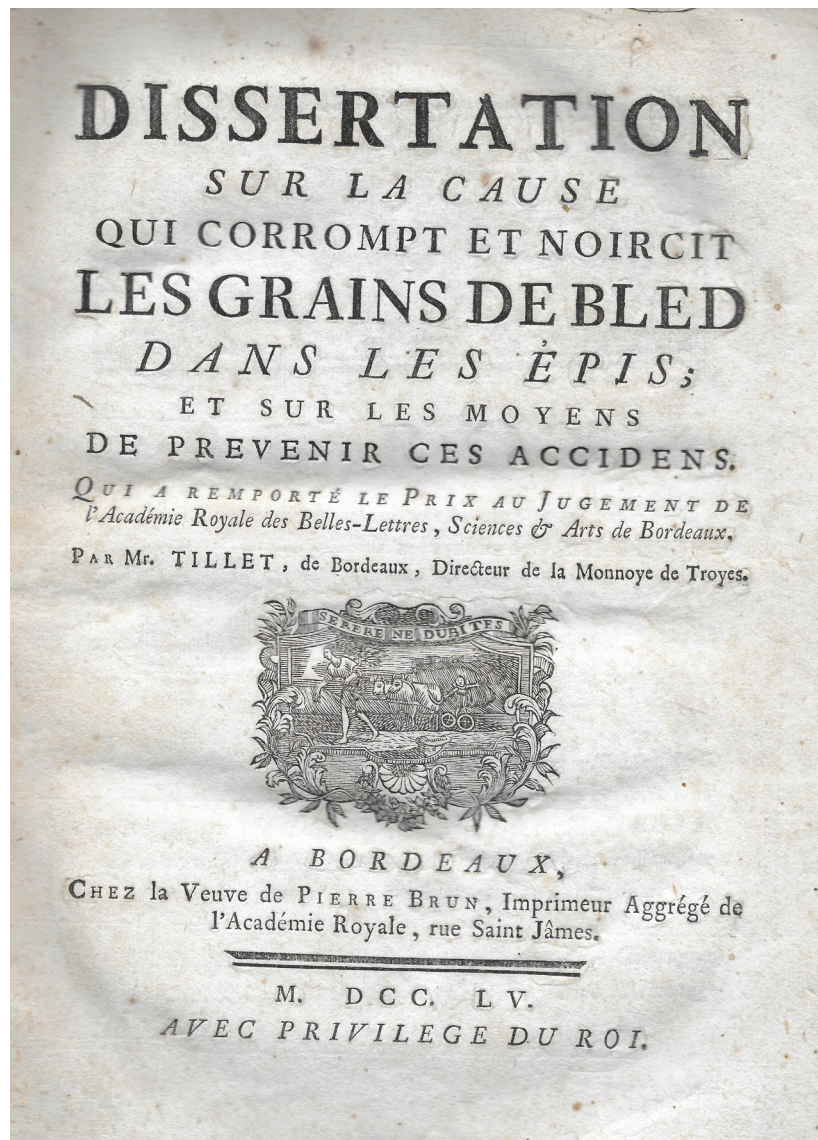
L'amplissima produzione scientifica di Goidanich è elencata in appendice alla *Commemorazione accademica* svolta da Gilberto Govi nel febbraio 2000. Merita un particolare richiamo anche la bibliografia di carattere didattico, a cominciare dal *Manuale di Patologia vegetale*, in quattro volumi pubblicati dapprima fra il 1959 e il 1975 e più volte ristampati. Da ricordare inoltre la fondazione della rivista "L'informatore fitopatologico", nel gennaio 1951, che dal 2008 esce come supplemento di "Terra e vita".

All'apertura dell'anno accademico 1986-87, è affidato a Goidanich il compito di tenere la prolusione accademica, intitolata *Natura e agricoltura*.

A Goidanich si devono infine numerose pubblicazioni a carattere divulgativo, elencate anch'esse nella commemorazione svolta dal professor Govi nel 2000.

Catalogo della mostra





MATHIEU TILLET (Bordeaux 1714 - 1791)
*Dissertation sur la cause qui corrompt et noircit
les grains de Bled dans les épis; et sur les moyens de
prevenir ces accidens*
A Bordeaux, chez la Veuve de Pierre Brun, rue
Saint James, 1755

In merito a quell'annerimento, nel "Manuale di patologia vegetale" di Goidanich si legge: "Tillet accerta la natura infettiva della malattia e fa una netta distinzione tra le carie ed i carboni. (...) La prima comparsa in Italia della carie del grano avvenne durante i primi anni del 1700 e sembra che essa sia stata introdotta con partite di frumento di origine ungherese".

Frontespizio e incipit del primo capitolo.

FUNGORUM AGRI
 ARIMINENSIS HISTORIA
 A J. ANTONIO BATTARRA
Lynceo Restituto Et in eadem Urbe Publico
Philosophiae Professore compilata
 AENEISQUE TABULIS QUADRAGINTA LOCUPLETATA
 QUAM SUB AUSPICIIS PLURIMUM REVERENDI
DD. FRANCISCI-RAYNALDI
 GARGANI

Lateranensium Canoniorum Abatis Ex-generalis ac
Diomedaeorum Insularum Praesulis Amplissimi

IN HAC SECUNDA EDITIONE
 Nec aucta nec diminuta

PUBLICI JURIS FECIT.



FAVENTIAE TYPIS MARTINIANIS SUP. PERMISS.
 ANNO AERAE VULG. MDCCCLXX.

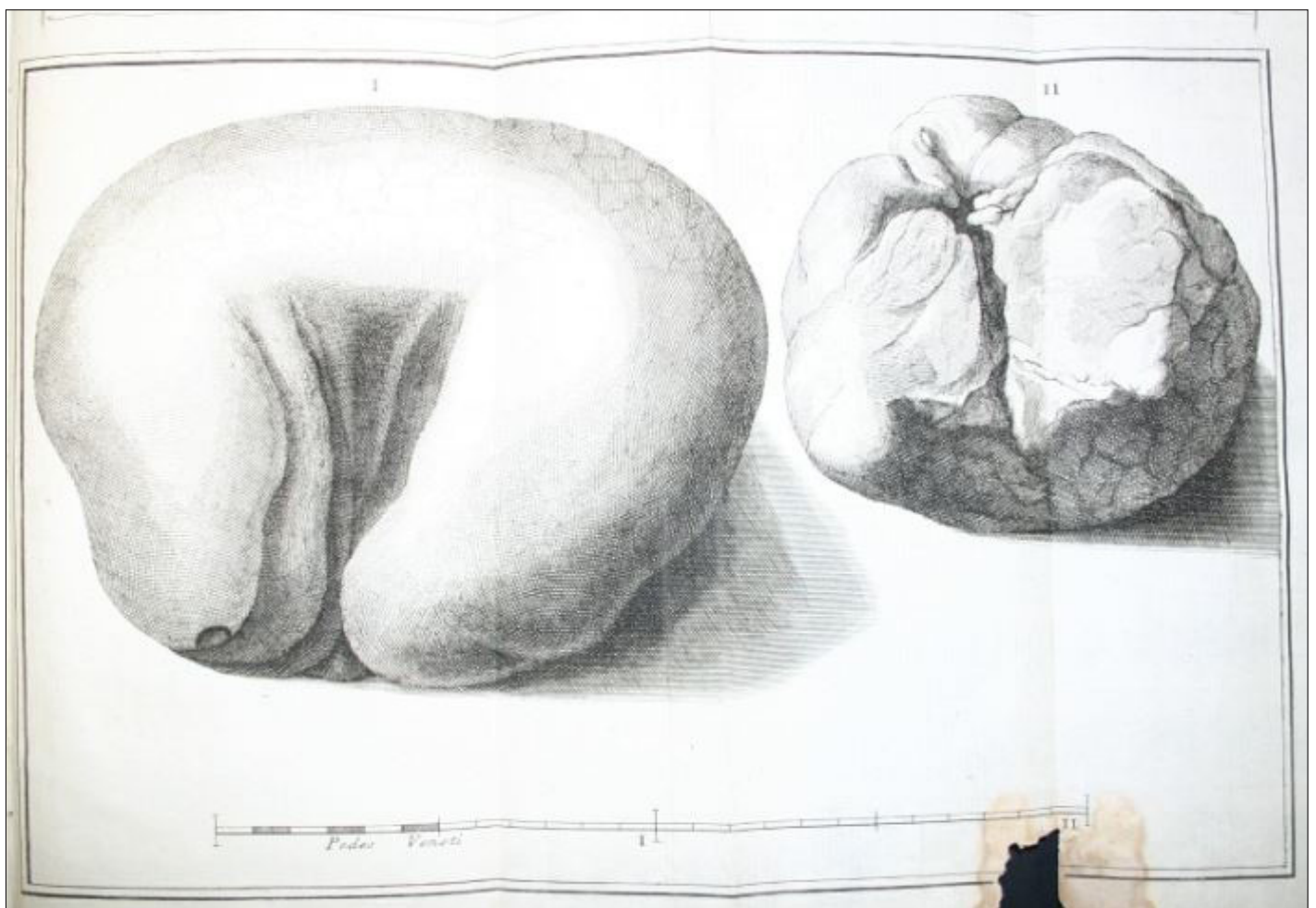


GIOVANNI ANTONIO BATTARRA
 (Coriano 1714 - Rimini 1789)
Fungorum agri Ariminensis historia
 Faventiae, typis Martinianis, 1759

Il riminese Battarra descrive 248 specie di funghi, di cui oltre 150 riprese dal grande micologo svedese Fries. Il micologo Persoon gli dedicò il genere Battarrea. Si noti la complessa costruzione allegorica del frontespizio.

Frontespizio e tavola di illustrazioni.

F U N G I
CARRARIENSIS
H I S T O R I A.



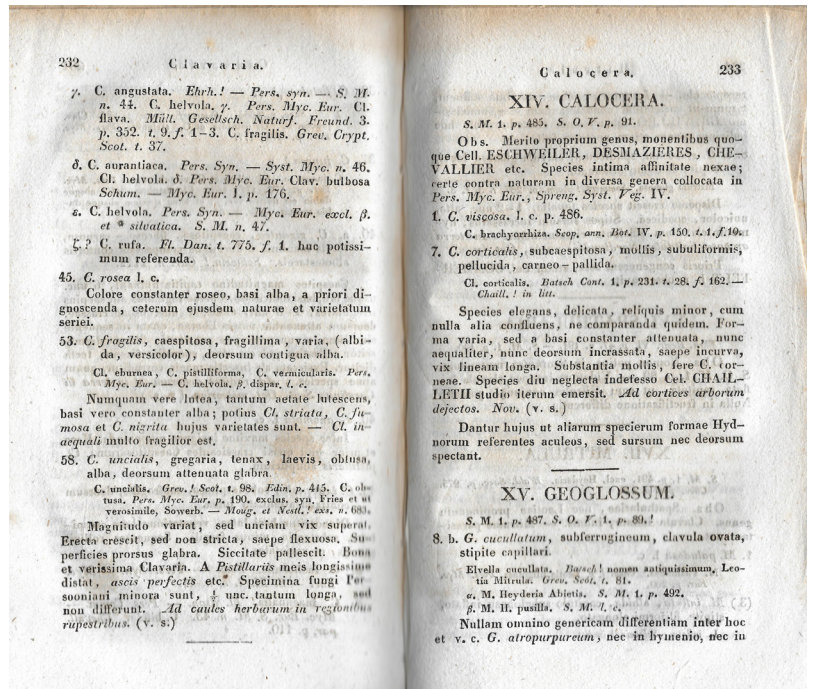
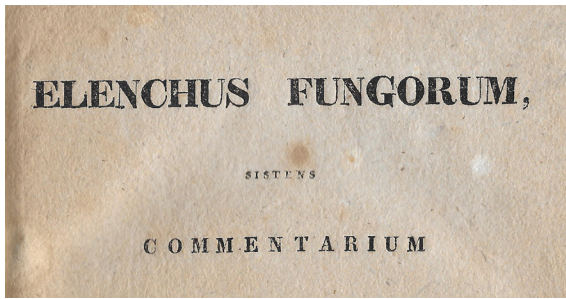
GIOVANNI MARSILI (Pontebba 1727 - Padova 1795)

Fungi Carrariensis historia

Patavii, apud Jo. Baptistam Penada Patav. Academiae typ., 1766?

L'opera riporta la descrizione di Marsili, professore di botanica all'Università di Padova, di un fungo di eccezionali dimensioni, ritrovato nei pressi della città. L'incisione raffigura il fungo e si noti la scala in piedi veneti (1 piede = 0,347 m).

Particolare dell'occhietto e tavola di illustrazioni.



ELIA MAGNUS FRIES (Femsjö 1794 - Uppsala 1878)
Elenchus fungorum, sistens commentarium in systema mycologicum
 Gryphiswaldiae, sumptibus Ernesti Mauritii, 1828

Sovente si parla di Fries (laureato in medicina e docente di botanica all'Università di Uppsala) come del padre della micologia moderna. A lui infatti si deve l'ordinamento sistematico delle specie di funghi conosciute al suo tempo, in questo fondamentale trattato di micologia.

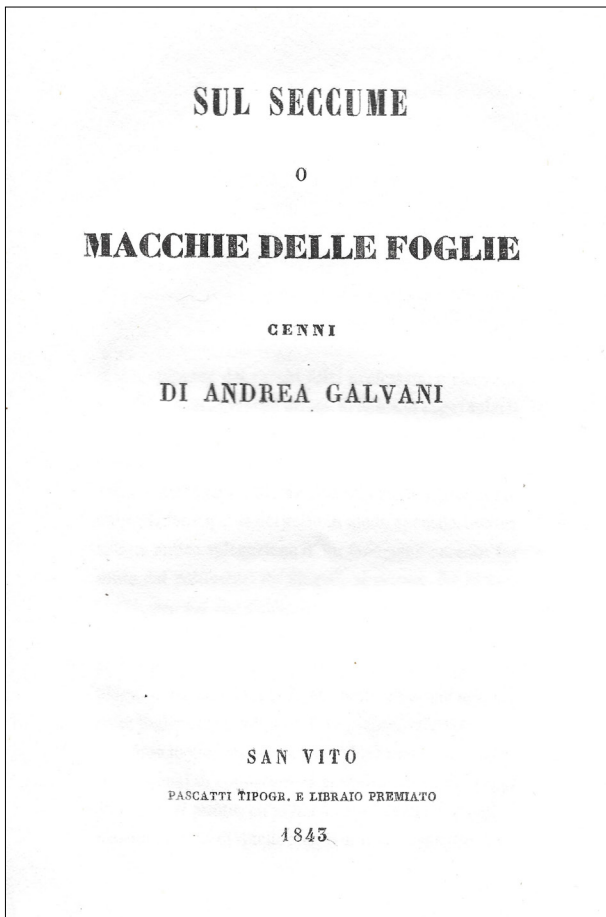
Particolare del frontespizio e pagine di testo.



GIULIO SANDRI (Caprino Veronese 1789 – Verona 1876)
Sulle macchie nella foglia de' gelsi. Memoria
 Verona, Tipografia Libanti, 1843

Sandri analizza la malattia dei gelsi, definita "seccume" o "ruggine" che, ai suoi tempi, affliggeva la provincia di Verona, con grave danno per la coltura dei filugelli e, più in generale, dell'industria serica. Ne individua la causa in una crittogama parassita.

Frontespizio e tavola di illustrazioni.



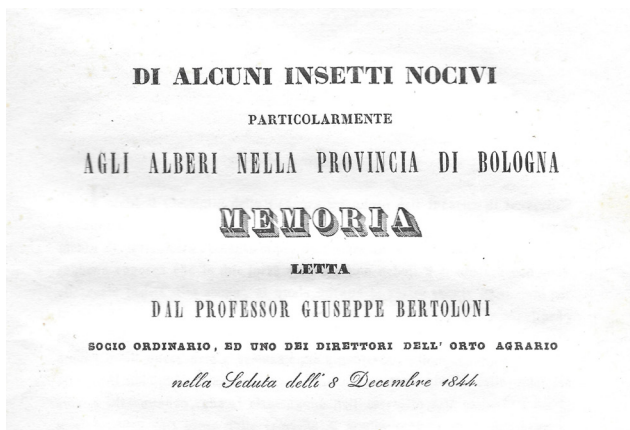
ANDREA GALVANI (Cordenons 1797 - 1855)

Sul seccume o macchie delle foglie. Cenni

San Vito, Pascatti tipografo e libraio premiato, 1843

A Galvani, imprenditore cartario con interessi scientifici e poetici al tempo stesso, si deve l'invenzione di uno strumento per togliere i sassi dai campi. Si cimenta qui con un tema di patologia vegetale, individuando nella concentrazione dei raggi solari la bruciatura che secca le foglie, attraverso gocce d'acqua di perfetta forma sferica.

Frontespizio e particolare della quarta di copertina.



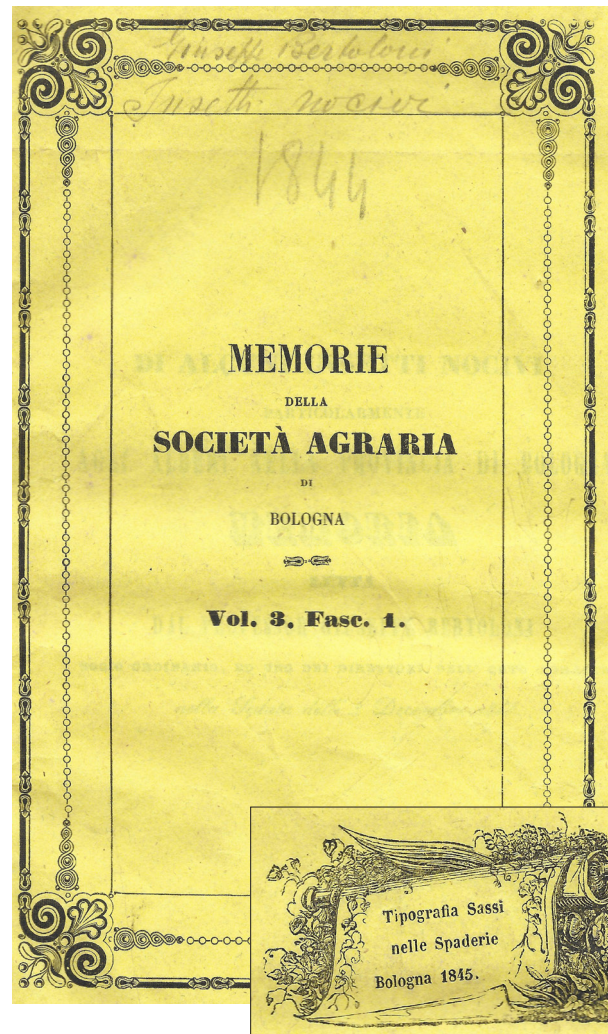
GIUSEPPE BERTOLONI (Sarzana, 1804 - Bologna 1874)

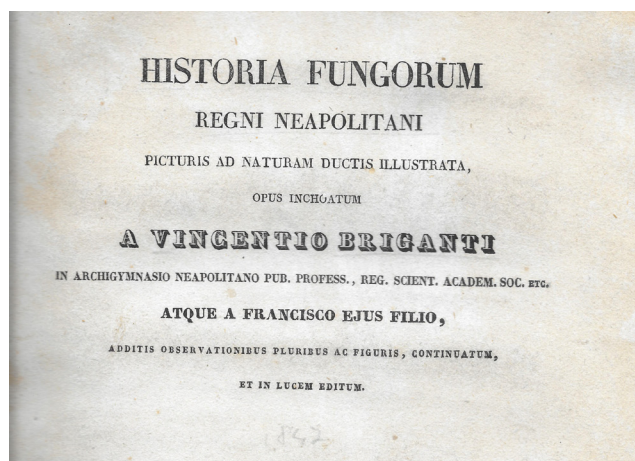
Di alcuni insetti nocivi particolarmente agli alberi nella provincia di Bologna

Bologna, tip. Sassi nelle Spaderie, 1845

Si tratta di una memoria letta da Bertoloni l'8 dicembre 1844 alla Società agraria di Bologna. L'autore fu docente di Botanica all'Ateneo bolognese, ma si cimenta qui in un tema di agricoltura, suggerendo come liberare gli alberi di melo dai dannosissimi bruchi di *Tinea padella*.

Particolare del frontespizio, copertina anteriore e particolare della copertina posteriore.





VINCENZO BRIGANTI (Salvitelle 1766 - Napoli 1836)

Historia fungorum regni Neapolitani picturis ad naturam ductis illustrata / opus inchoatum a Vincentio Briganti atque a Francisco ejus filio ; additis observationibus pluribus ac figuris, continuatum, et in lucem editum

Napoli, [s.n.t.], 1847 [data della prefazione]

L'*Historia* elenca i funghi presenti nel territorio del regno di Napoli. Nell'incisione il fungo edule oggi denominato *Pleurotus ostreatus*, che fino al 1870 la tassonomia del tempo considerava parte di un genere colletizio, *Agaricus*, che comprendeva molte specie, poi riclassificate. Come autore principale è indicato il naturalista e botanico Vincenzo Briganti; al figlio Francesco spettò verosimilmente il compito di terminare l'opera.

Particolare del frontespizio e tavole di illustrazioni.

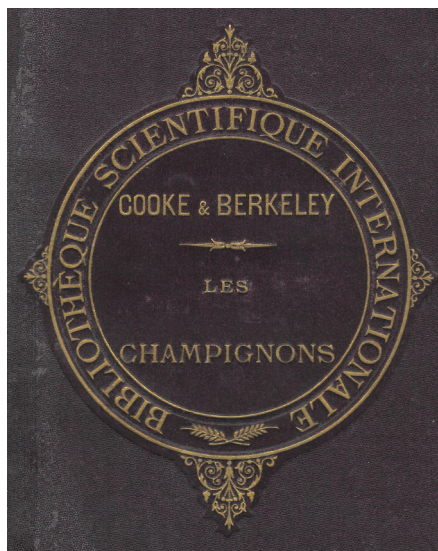
PRÉFACE

Mon nom figurant dans le titre de cet ouvrage, je dois faire connaître la part que j'ai prise à sa préparation. Je m'étais d'abord engagé à entreprendre le travail moi-même; mais j'ai trouvé que le nombre de mes occupations et l'état chancelant de ma santé ne me permettaient pas de m'en acquitter d'une manière satisfaisante et rapide. J'ai pensé alors n'avoir pas de meilleur parti à prendre que de recommander aux éditeurs M. Cooke, savant botaniste bien connu, non-seulement en Angleterre, mais aussi sur le Continent et aux États-Unis. L'ouvrage tout entier a donc été préparé par lui; le manuscrit et les épreuves m'ont été soumis successivement; j'ai suggéré les additions qui m'ont semblé nécessaires en ajoutant parfois quelques notes. Comme l'ouvrage est destiné aux étudiants en même temps qu'aux gens du monde, l'auteur n'a pas hésité à revenir, toutes les fois qu'il l'a jugé utile, sur les renseignements contenus dans des chapitres précédents.

Je ne doute pas que ce nouvel ouvrage ne rencontre auprès du public une faveur aussi grande que les publications antérieures de M. Cooke et surtout que son *Manuel des champignons de la Grande-Bretagne*.

M. J. BERKELEY.

Sibbertoft, 23 nov. 1874.



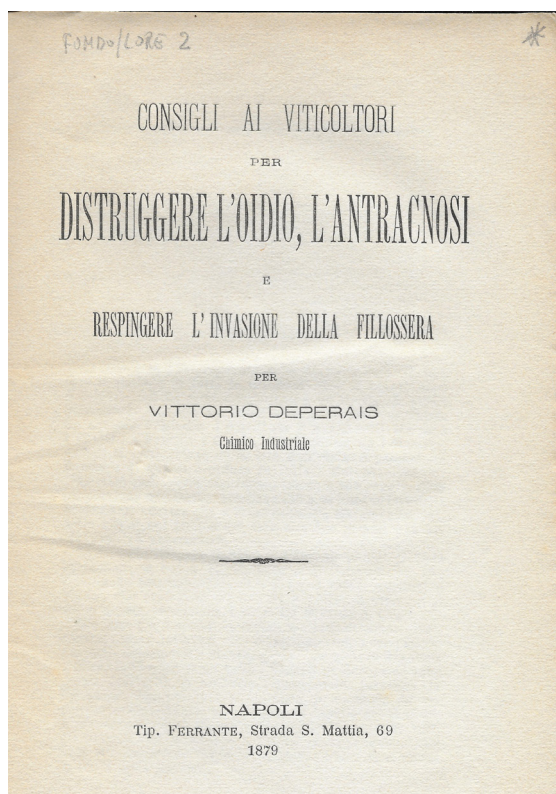
MORDECAI CUBITT COOKE (Horning 1825 –
Portsmouth 1914)

Les Champignons, par M.C. Cooke sur la direction de
M.J. Berkeley

Paris, Librairie Germer Baillière et C.te, 1878

Nella *Préface*, il micologo inglese Miles Joseph Berkeley spiega che, non avendo modo di scrivere lui stesso un volume sui funghi, preferì affidarsi alla fama e all'accuratezza di Cooke, limitandosi a supervisionare il libro.

Particolare della copertina e pagina di introduzione.



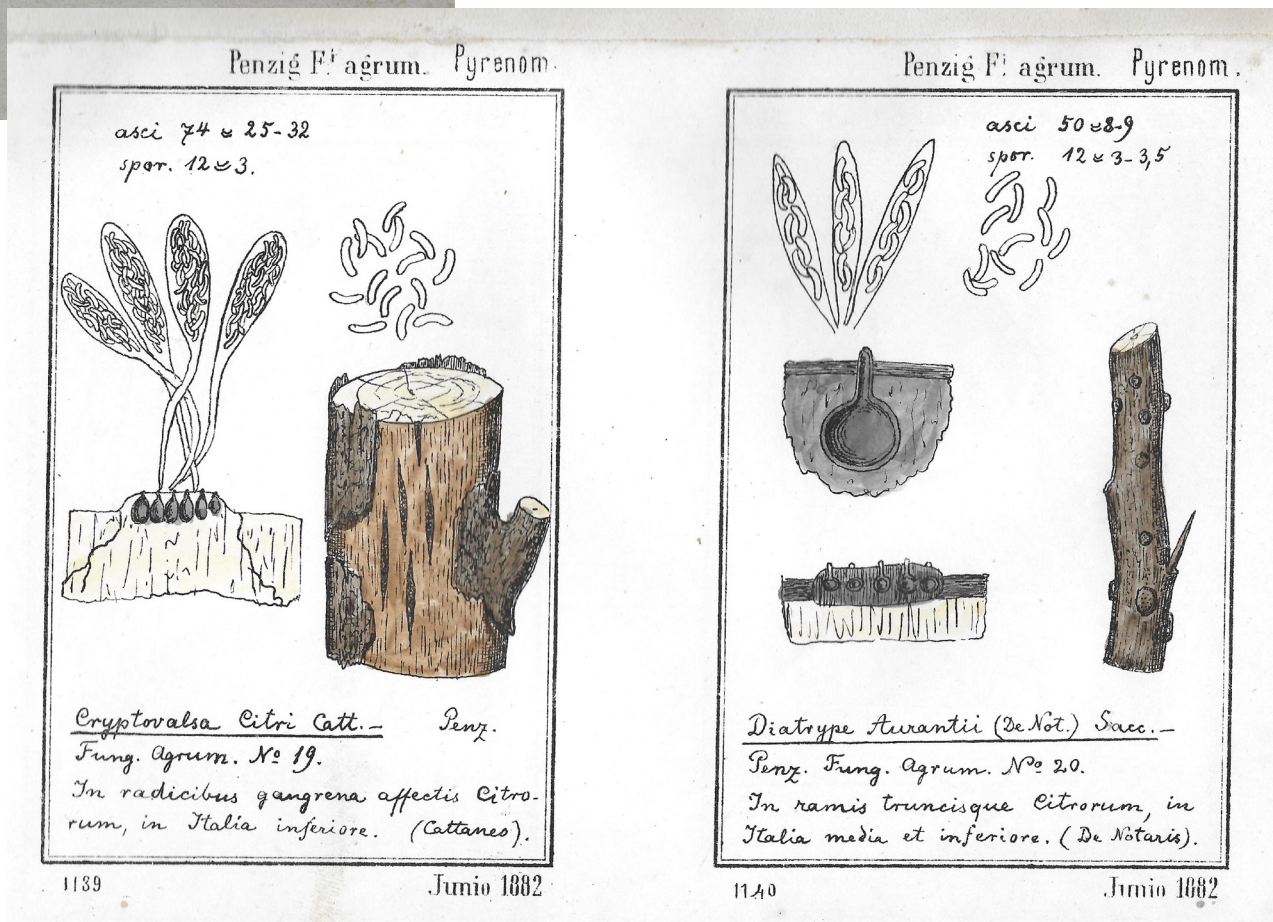
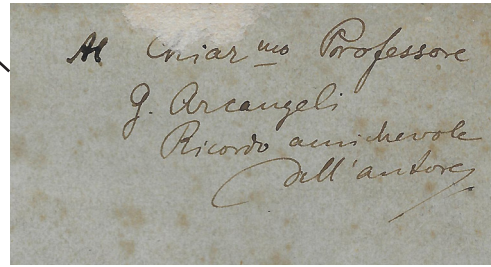
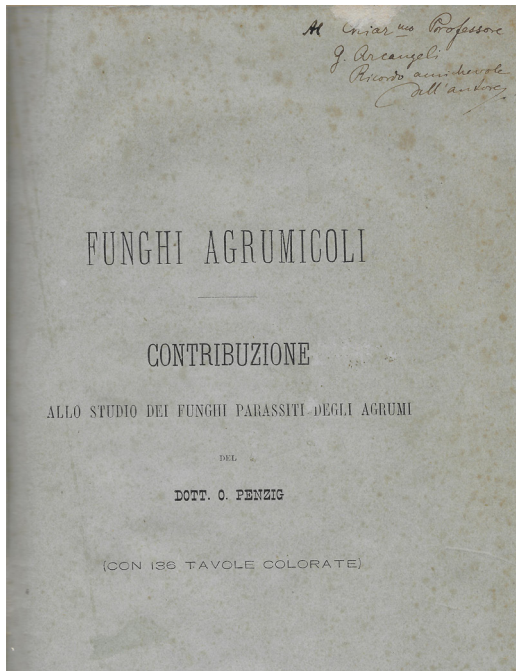
VITTORIO DEPERAIS

Consigli ai viticoltori per distruggere l'oidio, l'antracnosi e respingere l'invasione della fillossera

Napoli, Tip. Ferrante, 1879

L'autore, indicato come "chimico industriale" in copertina e sul frontespizio, scrisse l'opuscolo in coincidenza con la devastante invasione fillosserica che, nel 1879, dilagò in Italia. L'epidemia aveva infestato la Francia nel decennio precedente e si diffuse dapprima in Piemonte, causando danni imponenti all'economia.

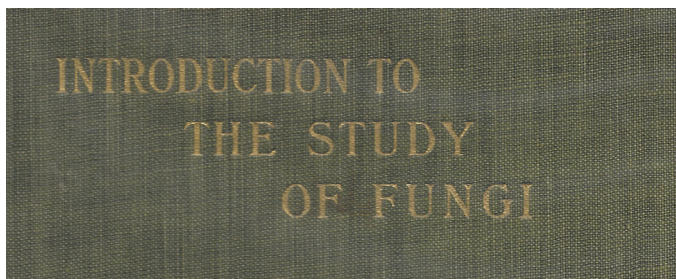
Frontespizio.



OTTO ALBERT JULIUS PENZIG (Samitz 1856 - Genova 1929)
Funghi agrumicoli. Contribuzione allo studio dei funghi parassiti degli agrumi
 Padova, Tip. del Seminario, 1882

L'autore, tedesco di origine, visse a lungo in Italia e tenne per oltre quarant'anni la cattedra di Botanica all'Università di Genova.
 Nella illustrazione sono ritratti dei funghi *Pyrenomycetes* (*Ascomycota*) che attaccano il tronco e le radici degli alberi di limone.

Frontespizio con dedica autografa dell'Autore e pagina di illustrazioni.



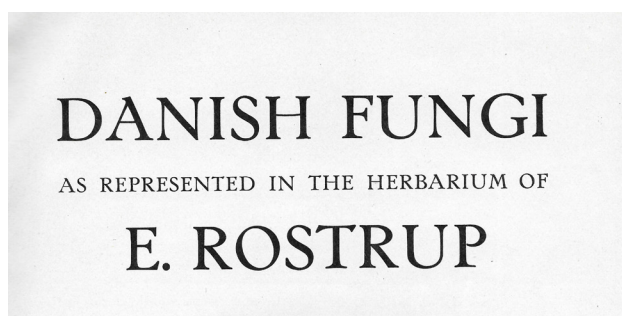
MORDECAI CUBITT COOKE (Horning 1825 –
Portsmouth 1914)

*Introduction to the study of fungi : their organography,
classification, and distribution, for the use of collectors*
London, Adam and Charles Black, 1895

Il botanico inglese Cooke fu uno dei fondatori della Société Mycologique de France e fu anche tra i promotori della British Mycological Society. Lavorò presso il Royal Botanic Garden di Kew in qualità di curatore e intrattenne corrispondenza con il micologo italiano Pier Andrea Saccardo.

Frontespizio e pagine di testo.

Firma di Goidanich sulla carta di guardia.



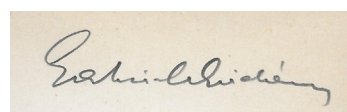
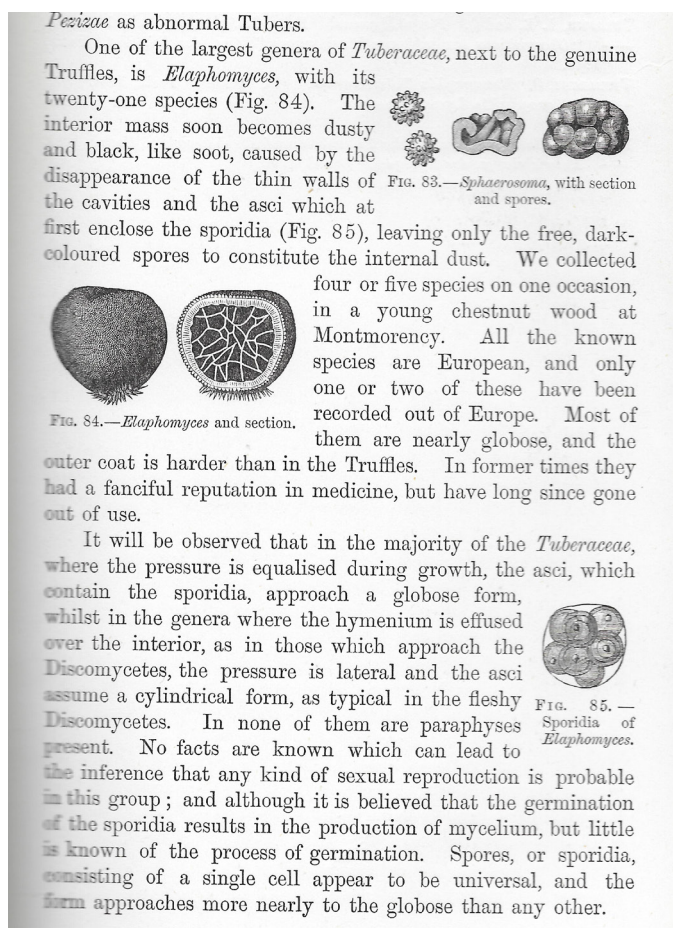
FREDERIK GEORG EMIL ROSTRUP (Steensgård 1831 -
Copenhagen 1907)

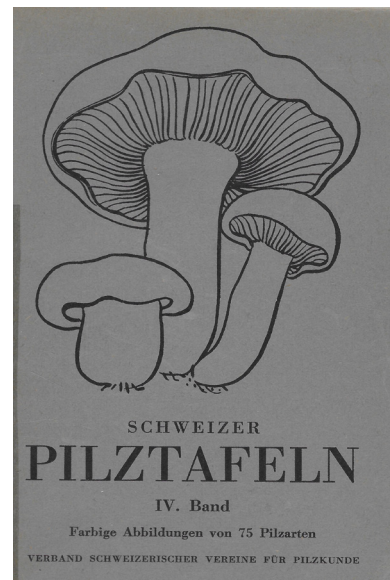
Danish fungi as represented in the herbarium of E. Rostrup,
revised by J. Lind

Copenhagen, Gyldendalske Boghandel-Nordisk, 1913

All'autore, patologo vegetale e micologo danese, sono intitolate varie specie di funghi. Il suo erbario di funghi è ora parte dell'Erbario di Copenhagen. Conoscitore della flora vascolare, si applicò tra l'altro allo studio dei funghi della Groenlandia.

Particolare del frontespizio e ritratto dell'Autore.



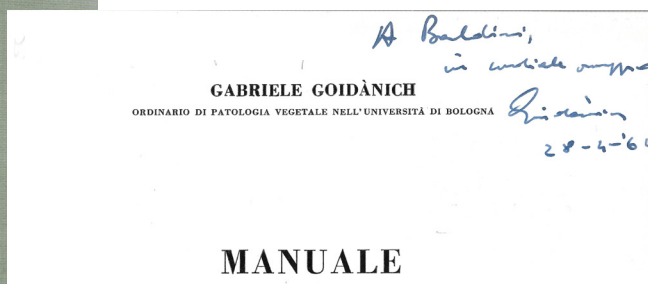
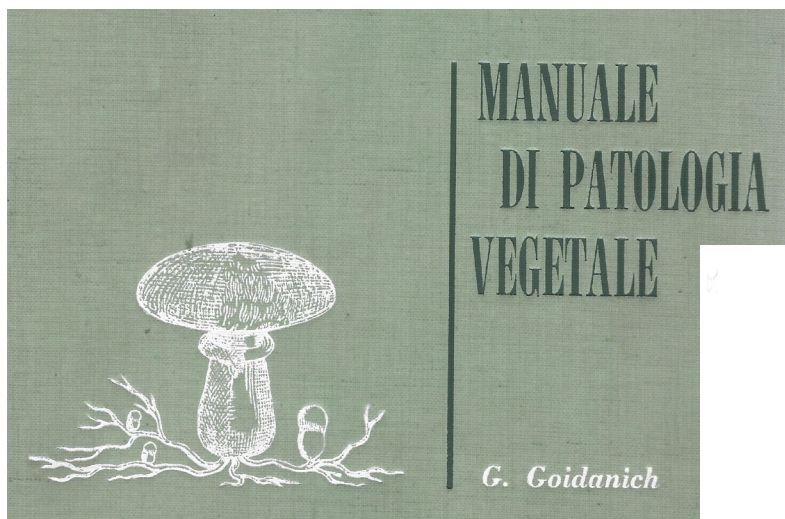


SCHWEIZER PILZTAFELN

*Schweizer Pilztafeln für den praktischen Pilzsammler. Farbige Abbildungen von [...] wichtigen essbaren und giftigen Pilzarten, nach Originalen von Hans Walty, redigiert und herausgegeben vom Verband Schweizerischer Vereine für Pilzkunde
Zürich, Orell Füssli, 1947-1954*

Questa serie di volumetti, pubblicati a cura dell'Unione Svizzera delle Società Micologiche, è riccamente illustrata dagli acquerelli dal pittore elvetico Hans Walty, appassionato raccoglitore di funghi. Si tratta di pubblicazioni dall'intento pratico, volte alla descrizione dei funghi della Svizzera.

Copertina dei volumi 1 e 4 e pagina di illustrazioni.



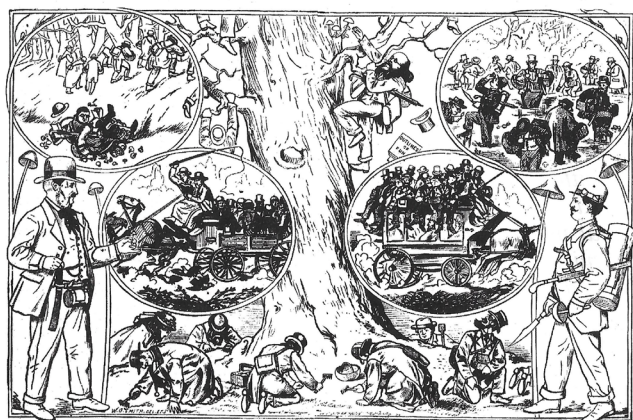
GABRIELE GOIDANICH (Sarre 1912 - Bologna 1999)

Manuale di patologia vegetale. Volume II. Con la collaborazione di B. Casarini, G.L. Ercolani, S. Foschi, G. Govi, A. Kovács e G.C. Pratella

Bologna, Edizioni agricole, 1964

Del *Manuale*, pubblicato in quattro volumi, il secondo tratta le malattie crittogamiche, nell'intento di «rappresentare una fonte di informazione per i cultori non specialisti della nostra materia». L'opera, che ha spiccato intento didattico, presenta un ricco apparato iconografico.

Particolare della copertina e del frontespizio con dedica manoscritta di Goidanich.



GABRIELE GOIDANICH (Sarre 1912 - Bologna 1999)

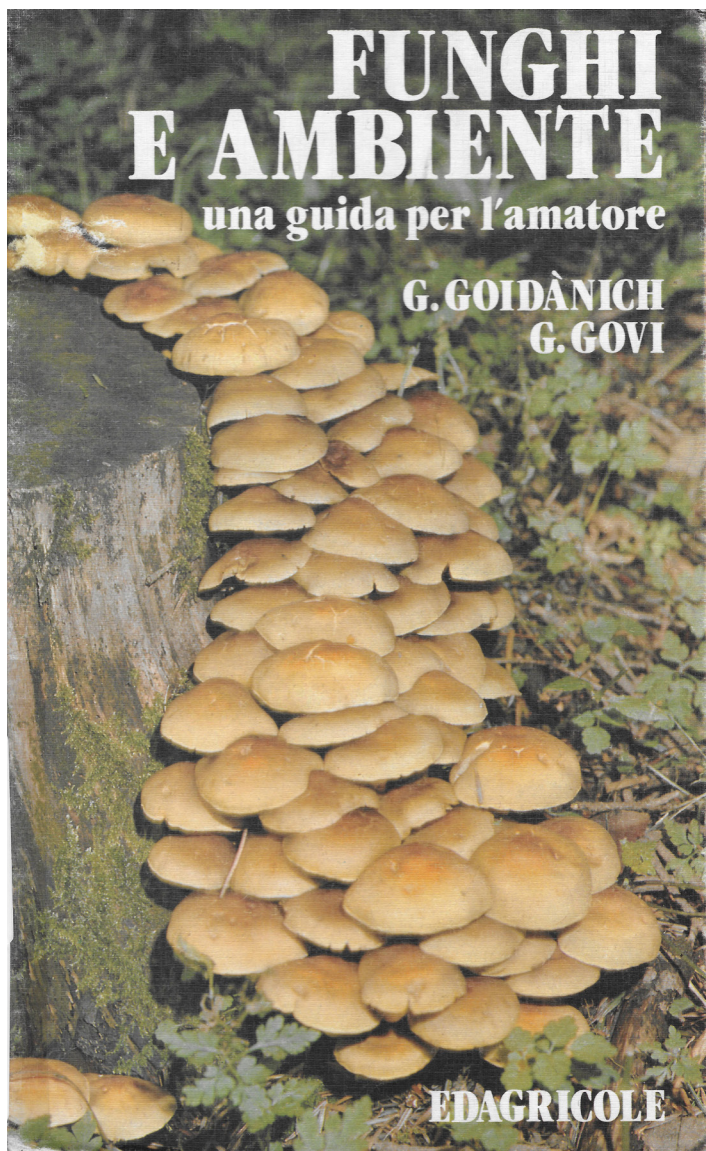
Nel mondo dei funghi. Guida pratica per i cercatori

Bologna, Edagricole, 1991

Quest'opera presenta uno spiccato intento divulgativo e, per Goidanich, la divulgazione rappresenta occasione di insegnamento. Si rivolge quindi agli appassionati spiegando le ragioni di una raccolta consapevole e rispettosa dell'ambiente: tematiche ancor oggi di grande attualità.

Copertina e particolare del testo.

La fungomania non è cosa solo dei nostri giorni. Lo testimonia questa caricatura comparsa esattamente un secolo fa in una pubblicazione inglese (*The pictorial world*, 10 novembre 1877). C'è un po' di tutto quel che ben conosciamo: dai cercatori della «bistecca vegetale» arrampicati sugli alberi a quelli dei tartufi razzolanti per terra, a quelli che non esitano (nel particolare in alto a destra) ad affondare nel pantano. La vignetta in alto, a sinistra, burlando bonariamente su «La chiesa in pericolo» testimonia dell'antica passione micologica dei sacerdoti; in basso, seri e ben armati per la bisogna, il professore della Facoltà di Medicina e lo specialista del giardino botanici di Parigi. Le due scenette centrali sono *mutatis mutandis*, le carovane micologiche d'oggi.



Questo libro è dedicato a quel 90% dei micologi amatori italiani che vedono circoscritto ai soli Porcini e Cantarelli il meraviglioso mondo dei funghi, affinché allarghino la sfera dei loro interessi micologici e dei piaceri naturalistici, estetici e gastronomici che ne derivano.



GABRIELE GOIDANICH (Sarre 1912 - Bologna 1999)
 GILBERTO GOVI (Bologna 1924 - 2002)
Funghi e ambiente. Una guida per l'amatore
 Bologna, Edagricole, 1982

Un trattato divulgativo di micologia, frutto della lunga collaborazione di Goidanich con Gilberto Govi, suo allievo e docente di Micologia presso l'Ateneo di Bologna. La pagina mostra *Pleurotus ostreatus*, nome moderno di *Agaricus ostreatus*.

Copertina, dedica tipografica e pagina di illustrazioni.

